

Tare comportamentali - Il convegno sul trotto - Il Setter che non ferma - Lo standard dello Spinone

Tare comportamentali

Sono in possesso di una segugia italiana dell'età di due anni, molto bella ed iscritta al ROI. Purtroppo, fin da quando mi è stata ceduta (all'età di quattro mesi circa), ha manifestato un carattere timoroso abbastanza marcato, sia nei confronti dei rumori che nei riguardi di animali o persone, anche se di me si fida ciecamente. Non riuscendo ad avere la giusta lucidità e concentrazione durante le uscite in campagna, la cagna non apprende in materia ottimale. Sto cercando di farle sentire quanti più rumori possibile senza traumatizzarla anche se i progressi sono lentissimi. Volevo chiederle se esiste un rimedio più efficace di questo descritto.

La ringrazio per la disponibilità.

Gino Ciavardelli.

Si tratta di un soggetto con gravi tare comportamentali il cui recupero per la caccia è assolutamente sconsigliabile, tanto più in un segugio che nello svolgimento del suo lavoro deve avere grande autonomia: cosa succede se questa cagna – allorché è lontana dal padrone – viene a contatto con estranei, altri animali, cose e rumori a cui non è abituata?. Se si trattasse solo di

“paura del colpo di fucile” si potrebbe cercare di recuperarla, ma stante il complesso di insicurezze che la caratterizzano, sconsiglio di insistere nel cercare di farne un cane da caccia.

Quel che raccomando, è di non utilizzarla assolutamente in riproduzione perché le sue tare si trasmetterebbe sicuramente alla prole.

Si dovrebbe anzi diffidare chi ha fatto nascere la segugia del sig. Ciavardelli dall'utilizzare ulteriormente in allevamento il padre e la madre di un soggetto con simili tare comportamentali.

Il convegno sul trotto

Solo pochi giorni fa (cioè a metà di Giugno, n.d.r.) ho saputo della conferenza sul Bracco italiano che lei ha tenuto alla Esposizione canina mondiale.

Come mai la SABI non ha informato i suoi Soci? Io non sono andato all'Esposizione, ma se avessi saputo che c'era la sua conferenza sarei certamente venuto. Trovo che queste carenze di informazione siano veramente imperdonabili, tanto più in questi momenti di tensione fra i Soci, che invece da un evento come quello della sua conferenza

avrebbero trovato un motivo di coesione.

Spero che il nuovo Consiglio della SABI trovi l'efficienza necessaria per comunicare ai Soci le cose importanti che vengono organizzate.

Saluti.

Un Socio della SABI

Purtroppo le capacità comunicazionali della SABI sono un problema la cui soluzione non sembra facile. Preferisco non aggiungere altro.

Il Setter che non ferma

Un mio amico ha fatto coprire la sua ottima cagna da caccia, una Setter che io conosco bene ed apprezzo, da un famoso Campione di Grande Cerca e si è tenuto un cucciolo destinato a sostituire al momento opportuno la madre. Ora il cucciolo ha tre anni, ma non vuol saperne di fermare. Si vede quando avverte ma invece di fermare carica. Il mio amico mi ha chiesto se lo voglio e me lo regalerebbe, ma io sono indeciso perché non saprei proprio cosa farne di un cane che si comporta così.

Lei ha sempre detto che se un cane è figlio di genitori entrambi fermatori, anche lui presto o tardi si metterà a fermare. Se così fosse,

quanto tempo dovrei ancora attendere che si concretizzi l'istinto di ferma? In altre parole, mi consiglia di accettare o di rifiutare il regalo che il mio amico mi offre?

La ringrazio per il consiglio e la saluto

Matteo Sini

Non sta a me dire a questo lettore se accettare o meno il regalo; io posso tutt'al più ipotizzare perché quel Setter non ferma e cosa bisognerebbe fare per recuperarlo.

All'età di tre anni la propensione alla ferma doveva essersi già da tempo materializzata. Se così non è stato, la causa è certamente in qualche errore commesso da chi lo ha addestrato. Intendo cioè che – magari inconsapevolmente – chi conduceva il giovane Setter, invece di incoraggiare la ferma ha radicato in lui il desiderio di rincorrere a vista il selvatico avvertito a naso.

A questo punto bisogna intervenire drasticamente per sradicare la rincorsa, utilizzando allo scopo la corda di ritegno. Più precisamente, bisogna depositare un capo di selvaggina (una quaglia o una starna) in un campo aperto e avvicinarsi a favor di

vento col cane trattenuto da una corda di ritegno lunga una decina di metri. Quando il cane è nei pressi di dove è stato collocato il capo di selvaggina, chiedere ad un assistente di metterlo in volo e trattenere con un brusco strattone il cane che, ovviamente, tenterebbe di inseguirlo.

Ripetere tre o quattro volte per cinque o sei giorni consecutivi, finché il cane rinuncerà al tentativo di rincorrere.

Giunti a quel punto, allorché l'assistente fa volare la selvaggina, buttare a terra una quaglia morta tenuta in tasca e – quando il cane la abbocca – farsela consegnare in cambio di un pezzetto di Wurstel. Proseguendo qualche giorno questo esercizio certamente accadrà che il cane, allorché

avverte a naso la selvaggina davanti a lui, la fermerà.

Ripetere per diversi giorni questo esercizio con il cane trattenuto dalla corda di ritegno finché non avrà certezza che il cane non tenta più di rincorrere il capo di selvaggina che si invola davanti a lui. Solo allora si potrà togliere la corda di ritegno, avendo però cura di abbattere sistematicamente il capo di selvaggina che il cane ha fermato.

Con ciò si radicherà nel cane la convinzione che se ferma, avrà la ricompensa di abboccare la selvaggina, cioè una gratificazione ben maggiore rispetto al solo inseguimento.

Standard dello Spinone

In alcuni siti sono emerse alcune discussioni in merito

allo standard morfologico dello Spinone, in particolare la misura del “perimetro” del collo che deve essere 1/3 dell’altezza al garrese e l’altezza del muso che, misurata a metà, deve essere 1/3 della lunghezza.

Per quanto riguarda il collo mi sembra impossibile perché, se prendiamo un cane che misura 60 cm al garrese, dovrebbe avere il perimetro del collo (che non è un cilindro) di 20 cm: quindi un cane grande con un collo fine fine.

Per il muso invece mi sembra che nel redigere il nuovo standard abbiano scambiato **altezza** con **larghezza** perchè Solaro scrisse: “La sua **larghezza**, misurata alla metà della sua lunghezza, deve raggiungere un sesto della lunghezza totale della testa o un terzo della lunghezza della canna nasale stessa”.

Mentre il nuovo standard recita: “La lunghezza è pari alla lunghezza del cranio; l’**altezza**, misurata alla metà, è un terzo della sua lunghezza”.

Certo di un suo interessamento porgo cordiali saluti
Giacomo Bini

Credo che ci sia stata una svista relativamente al collo, indicando “il perimetro” laddove si intendeva “il diametro”.

Anche per quanto riguarda il muso, credo proprio che sia stato scritto “altezza”, laddove si intendeva “larghezza”.

In altre parole, per quanto ne so io, nessuno ha mai voluto modificare alcunché rispetto a quanto stabilito nello standard del Solaro.